

MARIA

madre di DIO

In questo capitolo vedremo

- Maria nel N.T.
- i dogmi mariani:
 - *Madre di Dio*
 - *Immacolata concezione*
 - *Assunzione al cielo*
- le verità mariane comunemente accettate:
 - *la mediazione di Maria*
 - *la verginità di Maria*

In appendice

alcuni cenni sulle "apparizioni" di Maria

1. Premesse

1. Quando si parla di Maria c'è spesso la tendenza all'esagerazione o al pietismo (degenerazione della pietà).

Anche il Concilio Vaticano II ha fatto un richiamo ad evitare esagerazioni:

«Il concilio esorta caldamente i teologi e i predicatori della parola divina ad astenersi con ogni cura da qualunque falsa esagerazione, come pure dalla grettezza di mente, nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio» (*Lumen Gentium*, 21.XI.1964, n. 67).

2. Il Concilio Vaticano II discusse se fare un documento specifico su Maria, oppure se parlarne nel documento sulla Chiesa, la *Lumen Gentium*. Alla fine prevalse la seconda opinione, proprio per essere più fedeli alla rivelazione cristiana (e per non urtare i protestanti).

Maria va dunque vista collegata con Cristo e con la Chiesa: è la prima dei salvati.

3. Se vogliamo fare una trattazione teologica su Maria dobbiamo attenerci a quanto vi è di sicuro nella fede cristiana (vangeli e tradizione), e distinguerlo da quanto vi è di opinabile e di discusso.

2. Maria nel Nuovo Testamento

Nel parlare di Maria il N.T. è molto sobrio. Ecco i testi principali:

- **Mt 1,1-17: la genealogia di Gesù**

16. Giacobbe generò Giuseppe, sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù, detto Cristo.

– Lc 1,26-38: l'annunciazione a Maria

26. Nel sesto mese fu inviato il messaggero Gabriele dal Dio in una città della Galilea a cui (è) nome Nazareth
27. ad una vergine sposa (= promessa) a un uomo a cui (era) nome Giuseppe della casa di Davide e il nome della vergine (era) Maria.
 - «*verGINE*» sembra che qui debba essere inteso in senso reale;
28. ed entrato da lei disse: "Salve, piena di grazia, il Signore (è) con te".
 - «*grazia*» = la benevolenza di Dio
29. Essa a quel discorso si turbò e pensava che cosa fosse quel saluto.
30. E disse il messaggero a lei: "Non temere, Maria; trovasti infatti grazia dal Dio.
31. Ed ecco concepirai e partorirai un figlio e chiamerai il suo nome Gesù..."
34. Maria disse al messaggero: "Come sarà ciò, poiché uomo non conosco?"
 - «*non conosco uomo*» può significare: «non ho avuto rapporti sessuali», oppure anche: «non intendo avere rapporti sessuali», cioè "non intendo sposarmi"¹.
35. E rispondendo il messaggero disse a lei: "Spirito Santo verrà su di te e potenza dell'Altissimo ti farà ombra; perciò anche ciò che nascerà santo (oppure: il santo che nascerà) sarà chiamato figlio di Dio.
36. Ed ecco Elisabetta la tua parente anch'essa ha avuto un figlio nella sua vecchiaia e questo è il sesto mese per lei che era chiamata sterile,
37. poiché non è impossibile presso il Dio ogni parola".
38. Disse Maria: "Ecco la serva del Signore, avvenga in me secondo la tua parola".
E il messaggero si partì da lei.

– Gv 1,12-13: la generazione di Gesù (?)

12. Quanti lo (= Gesù) accolsero, diede loro potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome,
13. i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.
 - «*non da sangue*»: forse vuol dire "non per intervento umano".

– Ebr 7,3,26: Melchisedek e Gesù

3. (Melchisedek) senza padre, senza madre, senza antenati, di cui si ignora il principio dei giorni e la fine della vita, assimilato al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre... (cfr. Gen 14).
26. Tale era il sommo sacerdote necessario per noi: santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al di sopra dei cieli,

– Ebr 9,11-12

11. Cristo venuto come sacerdote dei beni futuri, attraversando una tenda più perfetta, non fatta da uomo, cioè non di questa creazione,
 - «*non fatta da uomo*»: riferimento indiretto alla concezione verginale, dato che in 10,20 precisa che la tenda è la carne di Gesù
12. è entrato una volta per sempre nel santuario, non con il sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue, dopo averci ottenuto una redenzione eterna.

– Lc 1,39-56: la visita di Maria ad Elisabetta e il Magnificat

46. E disse Maria: "La mia anima magnifica/esalta il Signore,
47. e il mio spirito esultò a causa del Dio il mio salvatore;
48. poiché volse lo sguardo sull'umiltà della sua serva.

¹ È strana la coesistenza nello stesso testo di due affermazioni a prima vista contrarie (se quest'ultima interpretazione è esatta): - Maria era "promessa sposa" ad uomo; - Maria non intendeva sposarsi. Il fatto si spiega pensando che presso gli ebrei il matrimonio veniva deciso tra uomini e la ragazza doveva praticamente accettare.

- Ecco infatti da questo momento mi chiameranno beata tutte le generazioni;
49. poiché il Potente mi fece grandi cose. E santo (è) il suo nome,
50. e la sua misericordia per generazioni e generazioni per coloro che lo temono.
51. Potenza (egli) fece con (il) suo braccio,
disperse i superbi per il pensiero del loro cuore;
52. abbatté/depose (i) potenti da (i) troni, innalzò gli umili,
53. riempì (gli) affamati di cose buone e mandò via vuoti (i) ricchi
54. Si prese cura di Israele suo figlio/servo ricordandosi della (propria) misericordia,
55. come parlò ai nostri padri, ad Abramo e al suo seme per l'eternità".

– Mt 1,18-25: l'annuncio a Giuseppe

18. La generazione di Gesù Cristo era così. Essendo sposata la madre di lui Maria a Giuseppe, prima che andassero insieme fu trovata incinta da Spirito Santo.
- *«Sposata» significa «promessa sposa»: erano cioè in corso le trattative di matrimonio, che in oriente sono sempre piuttosto lunghe*
19. Giuseppe, il suo uomo, essendo giusto e non volendo diffamarla pubblicamente, pensò di lasciarla libera segretamente.
20. Pensando egli queste cose, ecco un messaggero del Signore in sogno si manifestò a lui dicendo: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di accogliere Maria tua donna: ciò infatti che in lei è stato generato è da Spirito Santo.
21. Partorirà un figlio e chiamerai il suo nome Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".
22. Tutto questo avvenne perché si compisse ciò che fu detto dal Signore per mezzo del profeta che dice:
23. "Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio e chiameranno il suo nome Emmanuel" (Is 7, 14), che è interpretato: con noi il Dio.
- *Si noti che nel testo ebraico di Isaia il termine usato è 'almáh che vuol dire giovane donna sposata recentemente, non necessariamente vergine (cfr. Bible de Jérusalem alla nota di Is 7,14). Nel contesto di Isaia però sembra certo che la 'almáh di cui si parla sia la moglie del re Acaz, la quale presumibilmente non era vergine. In ebraico, vergine in senso fisico si dice betuláh. La traduzione greca dei Settanta (LXX) del 250 a.C. rende il termine 'almáh con παρθενος - parthénos - che vuol dire «vergine»¹. Il vangelo secondo Matteo cita il testo di Isaia, ma lo cita secondo la traduzione dei LXX, perché secondo la mentalità ebraica, un fatto che riguarda la fede deve essere preannunciato dai Profeti (cfr. Amos 3,7). Matteosa dalla tradizione che Maria è vergine e trova il riscontro biblico in questo testo di Isaia con cui intende "sacralizzare" (cioè collegarlo con la parola di Dio dell' A.T.) il fatto della verginità di Maria².*
24. Destatosi Giuseppe dal sonno fece come comandò a lui il messaggero del Signore e accolse la sua donna
25. e non la conosceva fino a che partorì un figlio e chiamò il suo nome Gesù.
- *«Conoscere» va inteso in senso ebraico di «avere rapporti sessuali»;*
 - *«fino a che»: questa frase ha sempre costituito un argomento a favore dei negatori della perpetua verginità di Maria. Essa può essere intesa secondo il senso della lingua greca, dove ἰως οὐδ (éos ou) significa: prima non ha avuto rapporti, dopo invece sì (cfr. L. Rocci, Dizionario greco: «ἰως (eos) indica la fine di un'azione e l'inizio di un'altra»).*
- Tuttavia qualche esegeta dice che essa può anche essere intesa secondo il senso della lingua ebraica*

¹ Le traduzioni greche del testo di Isaia fatte dagli ebrei Aquila, Simmaco e Teodoziona hanno "neanis" = giovane donna.

² Matteo userebbe il metodo ebraico del *pésher*, cioè la «sacralizzazione del presente ricorrendo all'A.T.» (Carmignac).

dove «eos ou» si dice «ad ki» che a volte può riguardare solo il primae non necessariamente anche il dopo. Non vengono portate prove. Gen 8,7, che di solito si cita, non è pertinente, perché non c'è ki.

- **Lc 2,1-7: la nascita di Gesù**

1. In quel tempo fu emanato un editto da Cesare Augusto per il censimento di tutto l'impero.
2. Questo primo censimento ebbe luogo quando Quirino era governatore della Siria.
3. Tutti andavano a farsi iscrivere, ciascuno nella propria città.
4. Anche Giuseppe salì dalla Galilea, dalla città di Nazaret, per recarsi in Giudea, nella città di Davide chiamata Betleem, perché egli era della casa e della famiglia di Davide,
5. per farsi iscrivere insieme con Maria, sua sposa, che era incinta.
6. Mentre si trovavano là, si compirono i giorni in cui ella doveva partorire,
7. e diede alla luce il figlio suo primogenito; lo avvolse in fasce e lo adagiò in una mangiatoia, perché all'albergo per loro non c'era posto.

- *«Primogenito»: coloro che si oppongono alla perpetua verginità di Maria interpretano la parola nel senso che, dopo Gesù, Maria ebbe altri figli, tanto più che Luca usa anche il termine «unigenito» (cfr. Lc 7,12), ma non riferito a Gesù. Luca dunque conosce la distinzione fra «primogenito» ed «unigenito». Tuttavia altri sostengono che qui Luca usa «primogenito» in senso assoluto (Gesù resterebbe il primogenito anche se dopo non sono venuti altri fratelli), perché vuol sottolineare il valore giuridico del primogenito, come era fissato dalla legge ebraica (Es 13,12; 34,19; Num 18,15).*

Questa tesi è confermata anche da una lapide scoperta nel 1922 a Tell el-Jehudieh in Egitto, in una necropoli giudaica, e datata al 5 a.C. In essa si dice che una certa Arsinoe morì «nei dolori del parto del figlio primogenito». Se la madre era morta, evidentemente il figlio era anche unigenito! Però altri possono obiettare: viene chiamato "primogenito", perché poteva essere il primogenito della coppia. La frase allora suonerebbe come un augurio al marito di risposarsi ed avere altri figli.

- **Gal 4,4: «Nato da donna»**

4. Ma quando venne la pienezza del tempo, il Dio mandò il Figlio suo, nato da donna, nato sotto la legge.

- **Mt 2,9-11: l'adorazione dei magi**

9. Essi, udito il re (Erode), partirono; ed ecco, la stella, che avevano vista nell'oriente, li precedeva, finché, giunta sopra ove era il fanciullo, si fermò.
10. Vedendo la stella, furono ripieni di una grande gioia;
11. ed entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre e, prostratisi, lo adorarono e, aperti i loro tesori, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

- *Crediamo che questo testo debba essere letto come un midrásh, cioè come un racconto che, sotto l'apparenza di un fatto storico, serve per esprimere idee teologiche. Infatti nella letteratura antica si parla di apparizione di stelle nel cielo alla nascita di grandi personaggi (es. Alessandro Magno o Giulio Cesare). Se poi la stella (cometa?) si fosse comportata nel modo qui descritto, avrebbe distrutto la casa, il bambino, il paese, la regione, ecc...*

Il racconto qui scritto serve per illustrare concretamente un'affermazione di Gesù riportata da Mt 12,42: "La regina del Sud sorgerà nel giudizio contro questa generazione e la condannerà, perché venne dai confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone, ed ecco qui (uno) più di Salomone".

Salomone, nel massimo del suo splendore, venne visitato da una donna, la regina di Saba, la quale gli portò in dono oro ed aromi e pietre preziose (2 Re 10,1-10; 2 Cron 9,1-9). Gesù, ancora in fasce, viene visitato addirittura dai sapienti di Oriente, che gli portano in dono le stesse cose. Un lettore ebreo non poteva non fare questo collegamento.

- **Lc 2,33-35: la profezia di Simeone**

33. Il padre suo (= di Gesù) e la madre erano meravigliati di quanto si diceva di lui.

- *Al posto di "padre suo", vari manoscritti hanno "Giuseppe". Poiché i cristiani sapevano che Giuseppe non è il padre di Gesù, alcuni copisti hanno modificato il testo.*

34. E Simeone li benedisse, poi disse a Maria, sua madre: «Ecco, egli è posto per caduta e risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione;

35. e a te pure una spada trapasserà l'anima. Così si sveleranno i pensieri di molti cuori».

- **Lc 2,41-51: lo smarrimento di Gesù nel tempio**

48. Vedendolo, ne furono meravigliati e sua madre gli (= a Gesù) disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, addolorati, andavamo in cerca di te».

- *Alcuni manoscritti invece di "tuo padre" hanno "Giuseppe", per le stesse ragioni del versetto 33.*

49. Egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io mi devo occupare di quanto riguarda mio Padre?».

50. Ma essi non compresero quello che aveva loro detto.

51. Poi scese con essi, tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. E sua madre custodiva tutte queste cose in cuor suo.

- **Gv 2,1-12: le nozze di Cana (il primo miracolo)**

1. E il terzo giorno vi fu un matrimonio a Cana della Galilea, ed era là la madre di Gesù.

2. Fu chiamato anche Gesù ed i suoi discepoli al matrimonio.

3. E venuto meno (il) vino, dice la madre di Gesù a lui: «Non hanno vino».

4. E le dice Gesù: «Che c'è a me e te, o donna? Non ancora viene la mia ora».

- *Non è una risposta irrispettosa, ma può essere un modo di dire ebraico, tradotto letteralmente per dire: "Cosa posso farci? - Non è ancora giunto il momento di manifestarmi (con miracoli - segni)!".*

5. Dice sua madre ai servitori: «Quello che vi dice fate».

- **Mc 3,31-35: i parenti di Gesù**

31. Intanto giungono sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandano a chiamarlo.

32. Ora, una gran folla sedeva intorno a lui, e gli dicono: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori e ti cercano».

Dunque Gesù aveva dei fratelli? (v. pag. 191)

33. Ma egli, rispondendo loro, disse: «Chi sono mia madre e i miei fratelli?».

34. Poi, gettando uno sguardo sopra coloro che erano seduti in cerchio intorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli».

35. Chiunque fa la volontà di Dio, egli è mio fratello, mia sorella e mia madre».

- *Passi paralleli: Mt 12,46-49 e Lc 8,19-21.*
- *Gesù supera il concetto di parentela naturale.*

- **Mc 6,3: meraviglia di Nazareth su Gesù**

3. (Gli abitanti di Nazareth dicevano:) «Non è egli il falegname, il figlio di Maria e fratello di Giacomo, di Giuseppe, di Giuda, di Simone? E le sue sorelle non sono qui fra noi?».

E si scandalizzavano di lui.

- *Per "fratelli" e "sorelle" (v. più avanti, pag. 191)*

- **Gv 19,25-27: Maria sotto la croce**

25. Stavano presso la croce di Gesù la madre sua e la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa, e Maria la Maddalena.

26. Gesù dunque, avendo visto la madre e il discepolo che amava in piedi, dice alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio».

27. Poi dice al discepolo: «Ecco la tua madre». E da quell'ora il discepolo la prese nella sua casa (*lett.*: nelle cose proprie)

- *Isostenitori della perpetua verginità di Maria dicono: "È chiaro che Gesù non aveva fratelli. Se infatti ne avesse avuti, avrebbe affidato la madre ad un discepolo, sia pure il più amato?"*

- **Atti 1,14: Maria con gli apostoli dopo la risurrezione**

14. Tutti questi perseveravano uniti nella preghiera con alcune donne e con Maria, madre di Gesù, e i parenti di lui.

- **Apoc 12,1-6: la donna e il drago**

1. E un segno grande apparve nel cielo: una donna rivestita del sole, e la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle,

- *Questa «donna» è stata interpretata come Maria. Questa interpretazione è possibile, ma questa donna può anche essere il simbolo dell'umanità o di Eva.*

2. e che è incinta e grida partorendo e soffrendo nel generare.

3. E apparve un altro segno nel cielo ed ecco un dragone grande, color fuoco, che ha sette teste e dieci corna e sulle sue teste sette diademi,

4. e la sua coda trascina la terza parte delle stelle del cielo e le gettò sulla terra.

E il dragone stava in piedi davanti alla donna che stava per generare, per divorare il figlio di lei quando avesse generato.

5. E generò un figlio, un maschio, che avrebbe governato tutte le nazioni con scettro di ferro; e fu strappato il figlio suo verso il Dio e verso il suo trono.

6. La donna fuggì nel deserto, dove ha lì un luogo preparato dal Dio, affinché lì la nutrano per mille duecentosessanta giorni.

3. Dogmi mariani definiti infallibilmente

La tradizione ha ricevuto questi dati dal N.T. e li ha integrati con altri dati della predicazione orale, arrivando ad alcune verità certe su Maria, definite infallibilmente.

Per ora i dogmi¹ definiti su Maria sono tre. Vediamoli in dettaglio:

1. **Maria è madre di Dio** (dogma definito al conc. di Efeso - 431)

ˆ **Storia del dogma**

Il patriarca di Costantinopoli, Nestorio, nel natale del 428, sostenne che Maria non era madre di Dio (*Theotòcos*), ma madre di Cristo (*Cristotòcos*), o colei che dava Dio all'umanità (*Theodòcos*). Il popolo invece lo credeva.

In chiesa un avvocato presente all'omelia, Eusebio, contestò pubblicamente l'affermazione del patriarca. Ne seguì una disputa, raccolta ed amplificata subito da Cirillo, patriarca di Alessandria, la quale costrinse l'imperatore Teodosio II a convocare il concilio di Efeso (431 - cfr. *Cristologia a pag. 56-57*).

Il concilio definì il dogma della maternità divina di Maria.

Questa verità era affermata già prima del concilio di Efeso da tutta la tradizione. Il concilio l'ha definita solo perché Nestorio l'aveva negata. Da allora, tra i cristiani, non fu più messa in discussione.

¹ Ricordiamo che *dogma* = un'affermazione assolutamente vera, perché garantita da Dio. Rifiutarlo è eresia (v.vol. II, pag. 246 e 200).

Qual è il dogma?

Ecco il testo del concilio:

«I santi padri non dubitarono di chiamare la sacra vergine madre di Dio, non perché la natura del Verbo e la sua divinità abbiano iniziato ad esistere dalla santa vergine, ma perché egli (Dio) ha tratto quel sacro corpo, reso perfetto dall'anima intelligente, da colei dalla quale anche è detto che è nato secondo la carne il Verbo di Dio che le è unito secondo la persona (divina)».

Il significato del dogma

Gesù ha due nature, divina ed umana, in una sola persona, quella divina. Maria non può essere madre della natura divina, perché Dio, essendo eterno, non può essere generato da una creatura umana.

Allora Maria è *madre di Gesù secondo la natura umana*, quella natura che abbiamo anche tutti noi. Siccome però in Gesù la natura umana è legata alla natura divina nell'unica persona divina, si può dire che Maria è madre di Dio. Affermare che Maria è madre di Dio vuol dire affermare che le due nature di Cristo, sono inscindibili.

A questo dogma si può collegare l'affermazione recentemente fatta, tra la sorpresa dei padri conciliari, da Paolo VI alla fine del concilio Vaticano II:

Maria è madre della Chiesa (l'affermazione non costituisce però un dogma definito).

In che senso si può intendere Maria come madre della Chiesa? Tentiamo!

- *Se la Chiesa è l'insieme dei figli di Dio (non parliamo qui solo della Chiesa visibile, ma anche della Chiesa spirituale),*
- *se Gesù è lo stampo, il modello su cui tutti gli uomini sono costruiti come figli (figli nel Figlio),*
- *Maria, che ha generato «lo stampo», il Figlio Unigenito, si può dire madre della Chiesa.*

2. Maria è immacolata (dogma definito da Pio IX l'8.12.1854).

Storia del dogma

Questa verità, che non si trova direttamente nel N.T.¹, fu assai presto creduta dai cristiani: ne parla già verso il 150, in forma indiretta, il Protovangelo di Giacomo. È un esempio del fatto che a volte la fede popolare precede l'insegnamento teologico (che su questo punto è stato assai tentennante: disputa medievale fra *maculisti* e *immaculisti*).

Insegnata da alcuni Padri della Chiesa², celebrata in oriente dal sec. V, sostenuta nel IX secolo dal popolo cristiano (festa dell'Immacolata), questa verità fu accolta con difficoltà nella Chiesa. L'ostacolo principale era la convinzione dell'universalità del P.O. e della redenzione operata da Cristo.

Per questa ragione i grandi teologi scolastici, tra cui Alberto Magno, Bonaventura e Tommaso d'Aquino, non erano disposti ad ammettere un'eccezione per Maria.

¹ A favore del fondamento biblico dell'Immacolata, si cita comunemente *Gen 3,15*: «Porro' inimicizia fra te (= serpente) e la donna ... essa ti schiaccerà il capo», ma non è a proposito, perché quel «essa» nel testo ebraico non si riferisce alla donna, ma alla «discendenza» della donna. Lo riferisce alla donna solo la traduzione latina di san Gerolamo, la Vulgata. Si cita anche il *Cantico dei Cantici*, 4,7: «tutta bella ... senza macchia», però qui si parla di una donna imprecisata.

² Notevole voce contraria: sant'Agostino, il quale accettava che Maria fosse immune solo dai peccati personali, «a causa dell'onore del Signore», ma non dal P.O., perché egli era «traducianista», ossia pensava che i genitori, nell'atto coniugale, trasmettessero al bambino anche il P.O.

Anche Bernardo di Clairvaux (~ 1153), cantore di Maria, si oppose energicamente a Lione all'introduzione della festa dell'Immacolata, scrivendo: «La Chiesa non conosce questo rito, la ragione lo disapprova, l'antica tradizione non lo consiglia».

Fu Giovanni Duns Scoto (~ 1308) a portare l'argomento decisivo: «*Deus potuit, deuit. Ergo fecit*» (= Dio poteva, era conveniente. Dunque lo fece).

Ma la discussione continuò fra domenicani (seguaci di Tommaso d'Aquino) e francescani (influenzati da Duns Scoto) e poi fra i professori delle grandi università teologiche europee. Roma era riluttante ad accettare il dogma.

Il concilio di Basilea-Ferrara-Firenze, il 17.9.1438 a Basilea, dichiarò pia «la dottrina del concepimento immacolato di Maria, così come l'assenza in lei di ogni peccato personale... e perciò da ritenere fermamente da tutti i cattolici». Tuttavia questa affermazione non ha valore di dogma, perché l'assemblea dei vescovi rimasti a Basilea non era più legittima, in quanto il concilio era già stato trasferito dal papa a Ferrara.

Al concilio di Trento molti vescovi sostennero l'opportunità di definire il dogma. Prevalse invece l'idea di non pronunciarsi, ma di escludere, nella discussione sul P.O., la situazione particolare di Maria (*can. 6, pag. 180*)

In seguito, molti papi (per es. Alessandro VII) sostennero il dogma e Pio IX, dopo aver consultato tutti i vescovi cattolici, lo definì infallibilmente l'8.12.1854 con la bolla «*Ineffabilis Deus*», basandosi su *Gen 3,15* e *Lc 1,28*: «piena di grazia».

Qual è il dogma?

Ecco il testo della definizione di Pio IX:

«... definiamo che la dottrina che afferma che la beatissima Vergine Maria nel primo istante del suo concepimento sia stata preservata immune da ogni macchia di colpa originale per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è rivelata da Dio e perciò da credersi fermamente e costantemente da tutti i fedeli».

Il significato del dogma

Dalla bolla con cui Pio IX definisce il dogma emergono due aspetti:

1. *Maria è stata concepita senza il peccato originale, in previsione dei meriti di Cristo (questo è quanto è stato definito).*

- Da questa affermazione si può dedurre *un'importante conseguenza per l'antropologia cristiana: Cristo non era ancora nato e già agiva. Se l'opera di Cristo raggiunge la sua mamma nel momento in cui ella viene concepita, che difficoltà c'è ad ammettere che tale opera raggiunga tutti gli uomini prima di Lui, fino ad Adam (comunque lo si voglia intendere)?*

Si verrebbe a dire allora che non esiste sulla terra un uomo - presente, passato o futuro - che non sia sotto l'influsso salvifico di Cristo.

Questo primo aspetto del dogma non tocca i meriti personali di Maria, in quanto fu concepita senza il peccato originale per dono di Dio e non per merito suo. Non si confonda, come purtroppo molti fanno¹, il dogma definito dell'Immacolata Concezione con il fatto della verginità di Maria

¹ Si confrontino per es. questi brani di un articolo della *Stampa* di Torino del 20.1.1987 a firma dell'autorevole Marco Tosatti: «Al dogma dell'Immacolata Concezione è legata una lunga diatriba sull'esistenza o no dei "fratelli di Gesù". [...] Fino al quarto secolo dell'era cristiana la tradizione della verginità della Madonna [...] è stata contestata. Successivamente questa tradizione ha prevalso, fino a essere codificata in dogma nel secolo scorso».

(continua a pag. seguente)

di cui parleremo dopo: l'Immacolata Concezione riguarda il momento in cui Maria fu concepita; la verginità riguarda il momento in cui Maria ha concepito Gesù ed eventuali altri figli.

2. *Maria non ha mai commesso alcun peccato* (questo non è stato definito, ma è verità sicura, già accettata dal concilio di Trento, al cap. 23 del decreto sulla giustificazione). *Ciò significa* che Maria ha sempre risposto di sì alla volontà di Dio. E questo è merito di Maria, «piena di grazia» (Lc 1,28).

– Di qui si deduce un'altra conseguenza antropologica:

Poiché Maria ha evitato ogni peccato, è possibile agli altri uomini fare altrettanto. Maria diventa modello perfetto della pratica di tutte le virtù. È vero che Maria, immune dal peccato originale, aveva una natura equilibrata, mentre noi ... Tuttavia la vita cristiana non è solo evitare il peccato, ma soprattutto dire sì a Dio. E ognuno risponderà secondo i talenti che ha ricevuto. Da Maria sappiamo che è possibile mettere a frutto tutti i propri talenti, evitando ogni peccato.

3. *Maria assunta in cielo* (dogma definito da Pio XII l'1.11.1950)

˘ Storia del dogma

Anche questa verità, che non si trova direttamente nella Bibbia, fu creduta almeno dalla fine del IV secolo, sia in oriente, sia in occidente, anche per influenza di libri apocrifi, come il *Transitus Mariae*. La festa fu fissata al 15 agosto dall'imperatore di Bisanzio Maurizio (582-602).

La verità fu sostenuta da molti Padri della Chiesa Orientale, in particolare Giovanni di Damasco (~ 749). A contestarla in occidente fu il benedettino Pascasio Radberto (sec. IX), che intese la morte di Maria come il *dies natalis*, cioè il giorno del ritorno al cielo (come per gli altri santi).

Tuttavia la celebrazione della festa dell'Assunta si diffuse anche in occidente. Nel 1870, al concilio Vaticano I, si raccolsero firme di vescovi a favore della definizione del dogma, che però Pio IX non volle pronunciare.

Sorsero allora movimenti popolari «assunzionisti», soprattutto in Francia, tanto che Pio XI, il 22.3.1922, dava alla Francia, come patrona, «Nostra Signora dell'Assunzione».

Il papa Pio XII nel 1948 fece fare

- una ricerca storica, dalla quale emerse che questa verità fu creduta fin dall'antichità senza contestazioni
- un'inchiesta tra i cristiani del suo tempo: domandò a tutti i vescovi cattolici che cosa si insegnasse nella loro diocesi a proposito dell'Assunta e tutti risposero che questa verità era creduta da tutti i fedeli.

Grazie alla *Stampa*, veniamo a conoscenza di un dogma assolutamente strabiliante: Maria, nel momento in cui fu concepita, è rimasta lei stessa incinta. Tuttavia, ci dice sempre l'articolo, c'è discussione se, nel rimanere incinta, è rimasta anche vergine o no.

Infatti, per chi conosce un po' di teologia,

- a) il dogma dell'immacolata concezione riguarda la situazione di Maria quando fu concepita.
- b) la discussione sulla verginità di Maria riguarda il problema se Maria è rimasta o no vergine quando ha concepito e partorito Gesù e gli eventuali altri figli.

Ai tempi di Fedro le bestie parlavano, ora invece scrivono!

In conseguenza di ciò, il papa, basandosi sul «sensus Ecclesiae», cioè sul «sentire» del popolo cristiano, ha definito il dogma con la bolla «*Munificentissimus Deus*» del 1.11.1950.

Qual è il dogma?

Ecco il testo della definizione dogmatica di Pio XII:

«A gloria del Dio onnipotente che ha elargito una sua peculiare benevolenza alla Vergine Maria, ad onore di suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, ad aumento della gloria della stessa augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la Chiesa, con l'autorità del Signore nostro Gesù Cristo, dei beati Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunciamo, dichiariamo e definiamo che è dogma rivelato da Dio: l'Immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrestre, è stata assunta alla gloria celeste in corpo ed anima»

(Bolla *Munificentissimus Deus*, 1.11.1950).

1. Si noti che si parla di *assunzione di Maria* e non di *risurrezione*, per far capire la differenza che vi è tra Gesù e Maria: Gesù-Dio è risorto per forza propria; Maria-creatura è risorta per opera di Dio onnipotente.
2. Definendo il dogma dell'Assunta, Pio XII non ha voluto prendere posizione in una questione teologica assai discussa: *Maria è morta o no? C'erano infatti due correnti teologiche:*

- I Padri orientali (i quali sapevano che a Gerusalemme, sul colle Sion, c'era la casa della dormizione di Maria ed il suo sepolcro era nella valle del Cedron) dicevano: Maria è morta per essere simile in tutto al Figlio suo che è morto (cfr. anche le icone orientali della morte di Maria).
- I Padri occidentali invece dicevano: Maria non è morta, perché è la nuova Eva. L'antica Eva è morta a causa del peccato (*Gen 2,17 e 3,3*); la nuova Eva, che non aveva peccato, non doveva morire.

Pio XII volutamente usò la frase «*terminato il corso della vita terrestre*», proprio per non schierarsi.

3. Si usa dire «*assunta in anima e corpo*». Cosa vuol dire?

Crediamo che voglia dire: «*Maria è presso Dio con tutto il suo essere*».

Non si deve intendere infatti la risurrezione del corpo come un fatto chimico o fisico: dove sarebbe infatti ora il corpo di Maria? A questa domanda qualcuno potrebbe rispondere: "Nello stesso luogo o stato in cui si trova il corpo di Gesù!" E san Paolo dice che si tratta di un corpo "spirituale": «si semina un corpo carnale, risorge un corpo spirituale» (1 Cor 15,35-50). Cfr. Escatologia, pag. 199.

Il significato del dogma?

Si afferma la «risurrezione» di Maria in tutto il suo essere, anima e corpo.

- *Conseguenza antropologica:*

È chiaro che Gesù, come Dio, non poteva né morire né risorgere. La risurrezione riguarda Gesù come uomo. Tuttavia la risurrezione di Gesù, persona divina, poteva essere vista come un privilegio unico del Figlio di Dio. Invece la risurrezione di Maria, persona umana, garantisce che quello che è successo a Maria capiterà a tutti gli altri uomini (*1 Cor 15; 2 Cor 4; Mt 25,31-46*). Il dogma ravviva la speranza cristiana della risurrezione (*Rom 8,18*).

4. Verità mariane comunemente accettate

(ma non definite infallibilmente - almeno per ora)

1. Maria è mediatrice di tutte le grazie - Maria corredentrice

Il santo bretone Louis Marie Grignon de Montfort (1673-1716) diffuse l'idea che Maria, dando al mondo Gesù, che è il redentore ed il mediatore (unico) tra Dio e gli uomini, è diventata *corredentrice con Gesù e mediatrice al mediatore*, formulando uno slogan diventato poi famoso: «*Ad Jesum per Mariam*» (= a Gesù attraverso Maria).

Maria dunque è vista come mediatrice presso Gesù di tutte le grazie.

Questa idea era già nella tradizione antica. In particolare, in occidente, si può citare Dante che ha preso questa idea dai teologi del suo tempo:

«Donna se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali» (*Parad. c. 33,13-15*).

Questa affermazione può essere cristianamente accettata solo se non toglie nulla all'unica mediazione di Gesù. Dice infatti san Paolo:

«Unico è il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù» (1Tim 2,5) ¹.

Si noti che solo impropriamente si può dire «pregare Maria»: la preghiera, come atto di adorazione, è sempre diretta a Dio, attraverso Gesù Cristo, ed eventualmente per intercessione di Maria.

2. Maria è sempre vergine

Maria è vergine? Come intendere la verginità di Maria?

Periodicamente nella Chiesa ritornano discussioni sulla verginità di Maria, spesso a seguito di contestazioni di non cristiani o di non cattolici.

Lo scopo di queste riflessioni è di cercare di chiarire la questione. A volte, nell'insegnamento catechistico, si tende a presentare tutto come dogma di fede, senza fare le necessarie distinzioni.

a) I dati biblici

Riassumiamo i dati del N.T. (i testi sono riportati alle pagg. 602-606):

1. Maria è vergine (almeno prima del parto di Gesù)

Così è presentata in Lc 1,34-35; Gv 1,12-13; Ebr 7,3-26; 9, 11-12.

2. Gesù è Figlio di Dio

Questo punto è talmente evidente nel N.T. che riteniamo inutile portare qui delle citazioni (cfr. pag. 24).

3. I fratelli di Gesù

a) Più volte nel N.T. si parla dei «fratelli di Gesù»: Mt 12,46-49; 13,55; 28,10; Mc 3,31-35; Lc 8,19-21; Gv 2,12; 7,3.5.10; 20,17; Atti 1,14; 1 Cor 9,5; Gal 1,19.

Però il termine greco ἀδελφοί - *adelfōi* - può essere inteso:

- o nel senso reale di «fratelli» - così Maria avrebbe avuto altri figli.

~~OBIEZIONI~~

- Se Gesù avesse avuto dei fratelli veri, non si vede perché sulla croce abbia affidato su madre

¹ Se la «verità» di Maria mediatrice è intesa in questo modo, l'opposizione che molti protestanti hanno nei confronti di essa appare infondata: Maria per es. è intervenuta presso Gesù a Cana (Gv 2).

al "discepolo che Egli amava» che, con ogni probabilità, è Giovanni (cfr. Gv 19,26-27).

- sappiamo dal Protovangelo apocrifo di Giacomo 9,2 e 18,1, da Egesippo e da Eusebio di Cesarea che Giuseppe poteva essere già vedovo e quindi i «fratelli» di Gesù sarebbero quelli del primo matrimonio di Giuseppe.
- o nel senso figurato di «parenti, cugini, connazionali, correligionari...». Molte volte nell'A. e N. T. il termine si trova usato in questo senso: cfr., solo come es., Atti 1,14-15.

b) Lc 2,7, parlando di Gesù, usa il termine "primogenito" e ciò invita a concludere che, dopo, egli ha avuto dei fratelli.

Abbiamo però visto che "primogenito" può anche voler dire "unigenito" (v. pag. 184).

Conclusione

Dai testi del N.T. si può ricavare quanto segue:

1. Giuseppe non è il padre di Gesù. Il padre di Gesù è Dio.

Anche il Talmud (raccolta fatta nel IV-VI sec. delle antiche tradizioni ebraiche) afferma che Giuseppe non è il padre di Gesù. Dice infatti che Gesù è nato da Maria e da un soldato romano di passaggio. Altre volte dice che Gesù è nato da un certo Pappos o Stada o Pandora.

2. Il concepimento di Gesù è avvenuto per opera dello Spirito Santo e quindi Maria è vergine prima del parto di Gesù.

Alcuni biblisti dicono che i primi due capitoli di Matteo sono un «midraš»¹, cioè sembrano il racconto di un fatto reale, ma sono un modo per dire e far capire una verità di tipo teologico. Per quanto riguarda la verginità fanno notare che, secondo la mentalità antica, il figlio era solo figlio del padre. La madre forniva soltanto il terreno in cui il seme del padre si poteva sviluppare.

Nel nostro caso Matteo sa che Gesù è figlio di Dio e perciò, stante questa concezione di generazione, non può essere figlio di Giuseppe. Dunque Maria deve essere vergine.

La verginità di Maria non sarebbe l'affermazione di un fatto reale, ma un modo letterario (midraš), che i lettori di Mt capivano bene, per dire che Gesù è Figlio di Dio.

3. I documenti canonici tacciono su una verginità durante il parto di Gesù.

Chi afferma la verginità di Maria durante il parto è il Protovangelo (apocrifo) di Giacomo. Aicapp. 19 e 20 racconta che la verginità fisica di Maria durante il parto di Gesù è stata addirittura verificata da un'ostetrica e da Salome.

Questa affermazione può essere spiegata col fatto che il vangelo di Giacomo è sorto in un ambiente doceta che affermava che Gesù non aveva un corpo, ma era solo spirito e che perciò, nascendo, non poteva ledere l'integrità della madre (v. pag. 469).

A questo vangelo attinsero poi parecchi documenti posteriori: es. il Cod. Arundel, il Cod. Hereford, il vangelo dello Pseudo-Matteo.

4. Quanto alla verginità dopo il parto di Gesù (esistenza o no di fratelli di Gesù) i documenti evangelici possono essere letti in due modi: affermativo e negativo. Ogni commentatore interpreta i testi secondo la sua «precomprensione» teologica.

- Se perciò vogliamo saperne di più al riguardo, dobbiamo riferirci alla tradizione cristiana orale parallela e posteriore ai vangeli.

b) La tradizione cristiana

Come già notato, per capire i dati della tradizione cristiana occorre distinguere tra verginità di Maria prima del parto, durante il parto edopo il parto di Gesù.

¹ Cfr. per es. C. M. Martini in «Messaggio della salvezza», LDC, vol. 4. p. 172: «Dire che certe parti del vangelo secondo Matteo siano dei midrash, non è negare la storicità di tale vangelo, ma inserirlo nella cultura del suo tempo e ambiente».

1. Verginità prima del parto di Gesù

Che Maria sia stata vergine prima del parto di Gesù è un'affermazione sempre accolta dalla tradizione cristiana senza discussioni. D'altronde i vangeli non lasciano ombra di dubbio - a meno che siano un "midràsh"-

2. Verginità durante il parto di Gesù

La verginità di Maria durante il parto di Gesù è stata discussa nei primi secoli del cristianesimo.

I più favorevoli ad essa furono i doceti (eretici), i quali affermavano che il corpo di Gesù non era un vero corpo, ma solo un'apparenza, uno spirito, e che quindi sarebbe nato senza ledere l'integrità fisica di Maria.

Contro di loro, Tertulliano¹ e san Gerolamo insistono che il parto di Gesù è stato normale e quindi non accettano la verginità di Maria durante il parto di Gesù. Non furono scomunicati per questo!

Al contrario le voci autorevoli a favore della verginità durante il parto sono molte. In particolare san Leone Magno, sant' Ambrogio, san Cirillo di Alessandria e san Bernardo. Quest'ultimo affermava: "Come Gesù risorto è entrato *aperte chiuse* nel cenacolo², così Gesù bambino è uscito *aperte chiuse* dal ventre di Maria". La stessa linea è ripresa in più occasioni anche dalla liturgia.

3. Verginità dopo il parto di Gesù

Favorevoli alla verginità di Maria dopo il parto di Gesù erano i manichei (eretici) e tutti quelli che, come loro, insegnavano che il rapporto sessuale anche nel matrimonio fosse un male, un peccato (enkratiti). Per loro san Giuseppe non potè aver avuto rapporti con Maria dopo il parto di Gesù, altrimenti sarebbe stato peccatore, mentre Mt 1,19 dice che era un "uomo giusto".

Contro di essi Elvidio sostenne che Maria ebbe vari figli oltre Gesù.

Non risulta che Elvidio sia stato condannato come eretico, anche se san Gerolamo confutò la sua tesi (*Contra Elvidium*).

Molti Padri della Chiesa invece, in particolare sant' Ambrogio e sant' Agostino, sostennero che Maria non ebbe altri figli.

Conclusione

1. Dopo un periodo di incertezze circa la verginità durante e dopo il parto di Gesù, *la tradizione fu concorde nell' accettare la perpetua verginità di Maria.*

Valga come sintesi il canone 3 del concilio Lateranense del 649 (non è però ecumenico e quindi non è infallibile, anche se approvato dal papa Martino I) che riprendeva una precedente definizione del conc. di Capua del 392 (anch'esso non ecumenico):

«Se qualcuno non professa, secondo i santi Padri, che la santa madre di Dio e sempre

¹ Nel «*De carne Christi*», al cap. 23. Tertulliano passò poi all'eresia di Montano, che, tra l'altro, condannava i rapporti sessuali. Per questo fu scomunicato. Anche se il *De carne Christi* fosse stato scritto in epoca montanista, non sarebbe un fatto rilevante, perché, come montanista, avrebbe avuto tutto l'interesse a sostenere la perpetua verginità fisica di Maria.

² Però qui si trattava del corpo già glorificato!

vergine immacolata Maria...ha concepito da Spirito Santo senza seme e ha generato senza corruzione, rimanendo vergine anche dopo il parto, sia condannato».

- *A stretto rigore hanno parlato della verginità di Maria anche il 4° e il 5° concilio ecumenico (Calcedonia e Costantinopoli II), però non era quello il punto preso in esame dai due concili e quindi non si può dire che i Padri volessero definire il dogma della verginità di Maria.*

2. Occorre notare che la tradizione ha inteso comunemente *verginità in senso fisico* e non in senso spirituale di rifiuto dell'attività sessuale. Che senso infatti può avere l'affermazione di una verginità spirituale «durante il parto»?

San Tommaso d'Aquino però dice che l'integrità fisica è un elemento accidentale della verginità, la quale consiste essenzialmente in un atteggiamento spirituale (S. Th. 2^a 2^{ae}, q. 152, a. 1).

3. Tuttavia non si può dire che la perpetua verginità di Maria sia *dogma di fede definito infallibilmente* da qualche papa o concilio ecumenico, almeno per quello che riguarda la verginità fisica durante e dopo il parto di Gesù.

c) Alcune riflessioni

1. *Distinzione fra verginità di Maria ed Immacolata Concezione.*
Noi qui vogliamo vedere se la verginità di Maria è dogma di fede o no. Non parliamo dell'Immacolata.
2. L'insistenza della tradizione cristiana sulla verginità di Maria prima, durante e dopo il parto di Gesù, potrebbe far pensare a molti cristiani che ciò costituisca dogma di fede, anche se non definito.

Si noti che non necessariamente un dogma deve sempre essere definito come tale dal papa o dal concilio ecumenico. Ci possono essere anche dei veri dogmi, anche se non definiti dall'autorità (per es. la risurrezione di Gesù). In generale i concili ecumenici o i papi hanno definito una verità come dogma di fede quasi solo dopo che c'è stato qualcuno che l'ha negata, oppure quando su di essa è sorta una controversia.

E tuttavia riteniamo (salva sempre una definizione infallibile dell'autorità nella Chiesa alla quale il cristiano deve assentire) che si debba dire che

- a) la verginità di Maria *prima del parto* di Gesù sia dogma di fede (non definito, ma contenuto nel N.T. - almeno per l'affermazione implicita che Gesù è figlio di Dio);
 - b) la verginità fisica di Maria *durante e dopo il parto* non sia dogma di fede, quantomeno non dogma definito. Perciò, per adesso almeno, si può appartenere alla Chiesa anche negando la verginità fisica di Maria durante e dopo il parto di Gesù.
3. *L'eccessiva insistenza* di molti cristiani *sulla verginità fisica* di Maria non potrebbe nascondere un giudizio negativo sul matrimonio? Questo sarebbe un errore. San Paolo infatti dice che il matrimonio è un dono di Dio (1 Cor 7,9)!

Si può dire che una ragazza violentata non sia più vergine? Viceversa si può dire "vergine" una ragazza che è "disposta a tutto" e che non è riuscita a sposarsi solo perché non ha trovato nessuno che la volesse?

Perché non intendere la verginità soprattutto in senso spirituale e cioè come un cuore indiviso da Dio?

(Si noti che le nostre sono domande e non affermazioni. Domande che poniamo alla Chiesa - e dalla quale attendiamo risposte, qualora le ritenesse importanti ai fini della salvezza).

4. Queste precisazioni forse *scandalizzano* qualche cristiano.

A queste persone facciamo presente:

a) *È così fondamentale questa questione?*

Nel cristianesimo a volte si può incorrere, anche involontariamente, nell'errore di dare molta importanza alle cose marginali e molto poca alle cose essenziali, come la risurrezione di Gesù o la Trinità.

Penseremmo che, se fosse stata una questione fondamentale, i contrari a questa verità sarebbero già stati scomunicati.

b) Si può benissimo *credere che Maria sia rimasta sempre fisicamente vergine* - e così facendo sono con la tradizione -, ma non ci pare giusto scomunicare chi pensa diversamente (salvo sempre che venga una definizione dogmatica precisa - ma perché non viene chiesta al Papa?).

c) Molti oggi, in particolare i Testimoni di Geova, ritengono che la verginità perpetua di Maria sia sostenuta dalla Chiesa cattolica come dogma di fede. E si servono di ciò come punto di partenza per dimostrare a persone semplici che la Chiesa ha tradito i vangeli i quali parlano di «fratelli di Gesù».

Anziché discutere con loro di questo, non sarebbe meglio discutere su questioni più importanti per la fede stessa?

d) Il teologo cattolico Karl Rahner pensa che chi, fra i cristiani, non crede alla verginità di Maria «dovrebbe essere lasciato in pace» (citato da W. Kasper).

e) Giovanni Paolo II, il 24.5.1992, affermò a Capua:

«È necessario che il teologo, nel proporre la dottrina della Chiesa sulla verginità di Maria, mantenga l'indispensabile equilibrio tra l'affermazione del fatto e l'illustrazione del significato. Ambedue sono parte integrante del mistero... E' necessario infine che il teologo... tenga presente le tendenze e gli orientamenti della cultura contemporanea».

APPENDICE

Un cenno alle apparizioni di Maria

In questi ultimi tempi sono pullulate tante «apparizioni» di Maria.
Che cosa dire dal punto di vista della fede?

1. *Una precisazione sul termine «apparizione»*

Anche se comunemente usato, non è esatto, se applicato alle presunte manifestazioni di Maria come si sono avute finora.

Infatti per «apparizione» nel N.T. si intende "l'inserzione di un fenomeno soprannaturale nel mondo naturale circostante" (anche solo parzialmente: cfr. Atti 9.22.26, dove si racconta l'apparizione di Gesù a Paolo, ma i presenti o solo vedono o solo odono).

L'apparizione perciò ha come testimoni tutti i presenti al fatto.

In base a questa definizione, stando a quello che è stato raccontato, queste manifestazioni di Maria (se sono successe) si dovrebbero chiamare propriamente visioni, cioè immagini puramente soggettive nella mente dei «veggenti» ed accettate solo sulla loro parola. I circostanti infatti non videro e ascoltarono nulla.

2. *Le «rivelazioni» di Maria e la fede cristiana*

- Ciò che a noi interessa non è il fatto che qualche «veggente» abbia visto Maria, ma le «rivelazioni» che Maria avrebbe affidato al «veggente», perché le riferisca agli altri.
- La tradizione cristiana insegna che, con la morte dell'ultimo apostolo, cessa nella Chiesa il periodo della rivelazione ufficiale (cfr. *vol. II pag. 38e 237*).

Perciò tutto quello che era importante sapere ai fini della salvezza eterna è già stato rivelato. Le varie «rivelazioni» posteriori di Gesù, di Maria o di santi devono considerarsi «rivelazioni private» e non fondano la fede cristiana. In altre parole, si può essere ottimi cristiani e rifiutare le varie «apparizioni» private.

Le autorità ecclesiastiche, di fronte a queste "apparizioni" private, hanno sempre tenuto un atteggiamento di prudenza. Si consiglia infatti di evitare ogni fanatismo (soprattutto a favore, ma anche contro) e di non dare a queste «rivelazioni» più importanza della rivelazione del N.T. Possono solo servire a dare uno stimolo alla fede, a volte languente, di qualche cristiano.

- Qui qualcuno potrebbe obiettare:

«Ma la Chiesa, per alcune «apparizioni» (come Lourdes o Fatima), si è pronunciata».

R. Se l'autorità ecclesiastica (non la Chiesa!) si è pronunciata,

- a) non si tratta di un pronunciamento infallibile
- b) non riguarda la verità «storica» dei fatti raccontati dai «veggenti» (a cui si può prestare fiducia, ma una fiducia solo umana), bensì il contenuto delle «rivelazioni»: l'autorità, approvandole, dichiara che quello che è stato «rivelato» in tali "apparizioni" non va contro la fede cristiana.